



## Il programma

**17 gennaio 2019**

**KARAKORUM TEATRO**

***Simplon***

Con Stefano Beghi

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Simplon è il nome di quel luogo in cui per millenni l'uomo ha valicato la frontiera naturale delle Alpi. Oggi, per noi è al di là dell'immaginaria linea di confine politico ma al di qua della cresta della montagna: incarna le contraddizioni della frontiera, e per quanto vorrebbe essere "da qualche parte" esso, semplicemente, rimane sul confine... Sotto la montagna, nel cantiere che darà vita al traforo del Sempione, nasce il primo western a teatro: il sogno di superare il limite imposto in un duello faccia a faccia fra l'uomo e la natura. Un buco in una montagna: non basterà a cancellare la frontiera?

**31 gennaio 2019**

**MARIO PERROTTA**

***Emigranti Espress***

Di e con Mario Perrotta

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Lecce, Brindisi, Bari, Pescara, Ancona, Rimini, Bologna, Parma, Milano: queste le principali fermate in territorio italiano del treno "La Freccia Salentina" che in più di 30 anni di onorata carriera ha trasportato centinaia di migliaia di emigranti da Lecce a Milano e poi su fino a Stoccarda e Bruxelles. Nel 1980 Mario Perrotta aveva 10 anni e una volta al mese andava a Bergamo per farsi regolare l'apparecchio ai denti. Lui viveva a Lecce con la madre: il padre, professore di scuola superiore, lavorava a Bergamo. I suoi genitori, tra i pochi che hanno fatto il sessantotto nel tacco della penisola italiana, erano comunisti e separati e avevano concordato che per essere separati e contenti occorre almeno 1000 km di distanza tra di loro. Lecce-Bergamo sono 1085 km: distanza perfetta. L'apparecchio ai denti fatto da un dentista di Bergamo serviva anche a permettere al bambino di avere un rapporto costante con il padre.

In tanti mesi di su e giù Mario incontra sul quel treno volti, persone, storie che stimolano la fantasia di un bambino e che, nel ricordo dell'adulto, diventano storia: la Storia dell'Italia del Sud che dopo la seconda guerra mondiale emigra verso il nord dell'Europa. In ogni viaggio può guardarsi attorno e incontrare persone nuove che alla fine di quel lungo percorso sulla strada ferrata compongono il quadro di un'umanità straordinaria. La signora Ada con la figlia Rosa, il figlio Ronzinu (diminutivo di Oronzo, santo protettore di Lecce), la vecchia madre e il marito Antonio che non profferisce parola perché un incidente sul lavoro gli ha compromesso l'uso delle corde vocali. Il professore, così chiamato perché studente in Lettere che dopo una delusione d'amore ha deciso di andare a lavorare per un po' di anni all'estero in miniera e, unico istruito tra molti quasi analfabeti, ha cominciato a scrivere lettere d'amore per tutti. E poi il minatore abruzzese con la pelle blu a causa del carbone penetrato nell'epidermide come un tatuaggio indelebile. Il minatore che domanda a Mario: "Tu lo sai quanto misura la testa? 20-22 cm. E' poco meno dello spazio massimo a disposizione dei minatori che devono aprire nuove vene nella miniera. Al mattino si deve scegliere se mettersi di pancia o di spalle e poi tutto il giorno a scavare con le mani". E ancora Ivan, il sindacalista, che spiega a Mario la partita sempre aperta tra la squadra dei comunisti e la squadra dei capitalisti utilizzando una perfetta metafora calcistica...

Emigranti Express è il testo di un programma radiofonico dal medesimo titolo, andato in onda su Radiodue nel dicembre del 2006. È un'opera meritoria e certosa di ricostruzione storica, un piccolo scorcio su una delle tante facce dell'emigrazione, il risultato di molte interviste raccolte direttamente nelle piazze dei piccoli centri del Salento. Chiunque abbia preso quel treno partendo da Lecce e diretto verso nord non può non riconoscere e non riconoscersi in ciò che legge. L'uso della lingua dialettale è perfetto, a momenti magistrale, trasuda saggezza popolare e un misto di rassegnazione e voglia di combattere contro un destino che a tratti si crede segnato, a tratti si crede riposi nelle proprie mani. La contraddizione dell'*essere sud* è bene espressa: si ride e si piange nello stesso momento perché nella vita il dramma a volte porta con sé anche qualcosa di grottesco e comico. E allora si ride... con le lacrime.

**21 febbraio 2019**

## **TEATRO PERIFERICO**

### ***Jackson Pollock. Pittura in azione***

Con Giorgio Branca e Valeria Borrelli

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



L'America degli anni centrali del 900, New York e il Greenwich Village con i suoi artisti, sono i protagonisti di una messa in scena in cui due attori e diversi personaggi alternano per disegnare un quadro – non troppo astratto, ma anzi piuttosto concreto – della personalità di Pollock e dei tratti salienti del suo ambiente familiare ed artistico.

Un improbabile mercante d'arte troppo attaccato alla Parigi d'inizio 900 per accorgersi che ci sono grandi novità oltreoceano, impersona le resistenze del pubblico e della critica nei confronti dell'arte di Pollock. I genitori, in origine agricoltori nel Wyoming, discutono tra loro di Jack – un figlio davvero non facile – delle sue intemperanze e delle sue ambizioni in un dialogo frammentato, che è forse più una coppia di monologhi, con la Grande Depressione sullo sfondo. Le due grandi galleriste che hanno, anche se non subito, creduto nell'artista, permettendogli di continuare nel suo lavoro, parlano della sua opera, del suo carattere, della difficoltà di aver a che fare con lui. E poi naturalmente il personaggio principale, Jackson Pollock – con i suoi dubbi, la sua personalità, i tratti quasi violenti, l'alcol, le influenze sulla sua pittura della vecchia Europa, ma anche dei nativi d'America e dei muralisti messicani – dagli anni della formazione alla tragica, prematura fine.

**7 marzo 2019**

**VALENTINA MASELLI**

***Dieci minuti* - PRIMA NAZIONALE**

Di e con Valentina Maselli – Regia di Max Zatta

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Il divertente ed emozionante monologo-flusso di coscienza di una donna nel corso dei lunghi, interminabili, dieci minuti che la separano dall'entrata in chiesa e dal fatidico e terribile "sì". Uno spettacolo sulla difficoltà di una scelta e sulla sensibilità femminile, che si dipana in una dilatazione temporale nella quale lo spettatore si immerge, accompagnando la protagonista scandendo i minuti della sua indecisione, fino al finale... un sì? Un no?

**14 marzo 2019**

**TEATRO DELLA COOPERATIVA**

***Nome di battaglia Lia***

Di Renato Sarti – Con Marta Marangoni, Rossana Mola, Renato Sarti

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Forse a volte ci si dimentica delle storie apparentemente *periferiche*. Ci si dimentica che al di là dei momenti alti e celebrativi, esiste un mondo fatto di episodi che fanno parte di una quotidianità ai più sconosciuta ma dal valore estremamente significativo. All'interno della grande pagina della Resistenza, il quartiere di Niguarda a Milano e le donne dei suoi cortili ebbero un ruolo particolare. Niguarda si liberò il 24 aprile 1945, con un giorno di anticipo su Milano. E fu proprio in quel giorno che si consumò uno degli episodi più tragici della Liberazione della città: colpita al ventre da una raffica di mitra di nazisti sulla via della fuga, moriva – incinta di otto mesi – Gina Galeotti Bianchi, nome di battaglia *Lia*, una delle figure più importanti del Gruppo di Difesa della Donna.

Quest'ultimo vantava a Milano ben 40.000 aderenti, oltre 3.000 attiviste: assisteva i militari abbandonati da un esercito allo sbando; assisteva economicamente le famiglie in cui il marito, il padre, era nei lager o in carcere; era parte integrante dei Gruppi Volontari della Libertà e del comitato cittadino del C.L.N.; compiva manifestazioni e comizi improvvisati nei mercati rionali o in altre zone della città; forniva staffette in operazioni delicate; stampava *Noi Donne*, un foglio clandestino precursore del movimento femminista. Inoltre, sulle spalle delle donne ricadeva gran parte del peso della realtà quotidiana, fatta di bambini e anziani da accudire nel freddo, nella fame e nelle malattie. Un ritratto tragico e insieme vivace della Niguarda *resistente*, dedicato alle donne e al loro coraggio. Un testo basato su testimonianze dirette del nostro recente passato che, attraverso la riscrittura drammaturgica, si fa *tragedia*, dolore *antico*, *arcaico*. Emblematiche le ultime parole di *Lia* prima di morire: "Quando nascerà il bambino non ci sarà più il fascismo".

28 marzo 2019

**STEFANO PANZERI - PRIMA NAZIONALE**

***Terra Matta – Quarto capitolo (1968-1981)***

Di e con Stefano Panzeri – Tratto da *Terra Matta* di Vincenzo Rabito

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Un bracciante siciliano si è chiuso a chiave nella sua stanza e ogni giorno, dal 1968 al 1981, senza dare spiegazioni a nessuno, ingaggiando una lotta contro il proprio semi-analfabetismo, ha digitato su una vecchia Olivetti la sua autobiografia. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, nel tentativo di raccontare tutta la sua "maletratata e molto travagliata e molto disprezzata" vita. Imprevedibile, umanissimo e vitale, "Terra matta" ci racconta le peripezie, le furbizie e gli esasperati sotterfugi di chi ha dovuto lottare tutta la vita per affrancarsi dalla miseria; per salvarsi la pelle, ragazzino, nel mattatoio della Prima e poi della Seconda guerra mondiale; per garantirsi un futuro inseguendo (con "quella testa di antare affare solde all'Africa") il sogno fascista del grande impero coloniale in "uno miserabile deserto"; per arrabattarsi, in mezzo a "brecante e carabiniere", tra l'ipocrisia, la confusione e la fame del secondo dopoguerra; per tentare, a suo modo ("impriaco di nobilità"), la scalata sociale con un matrimonio combinato e godere, infine, del benessere degli anni Sessanta. Poi, nel nostro capitolo conclusivo, i figli che si sistemano e qualche finestra sulla Storia (Moro, Bologna, "Partini"), una gita sui luoghi della Grande Guerra, l'ictus e la malattia della moglie. Finisce con il proposito di proseguire la scrittura il martedì... ma il lunedì muore.

4 aprile 2019

**EFFETTO MORGANA/FABIO BANFO**

***Semmelweis. Breve storia dell'igiene***

Con Fabio Banfo – Regia di Serena Piazza

**Biglietti:** intero, 17 € - Ridotto, 15 € - Studenti, 12 €



Considerato il Galileo della medicina, per la sua scoperta rivoluzionaria e per l'ostilità che gli procurò la medesima, il dottor Semmelweis, è uno di quegli uomini che la storia ha dimenticato, nonostante il suo eroismo, la sua genialità, e la sua dedizione alla vita umana. Ignac Semmelweis, nei primi anni dell'800, nel cercare di combattere la febbre puerperale, che mieteva decine e decine di vittime nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Vienna (più del 20% delle partorienti morivano a causa di una febbre misteriosa ed incurabile), scopre la contaminazione batterica, per pura intuizione, senza l'utilizzo di quei microscopi che permetteranno a Pasteur di dimostrare l'esistenza dei batteri. Semmelweis arriva a questa scoperta solo attraverso l'osservazione empirica, verificando come nel suo ospedale, più che in altri, le puerpere muoiano a causa di febbre post parto, ed incrociando questo dato con il fatto che i medici, dissezionavano i cadaveri nell'attiguo reparto di anatomia, prima di passare a visitare le partorienti. La sua scoperta lo porterà a fare una richiesta alle autorità ospedaliere: disinfettarsi le mani, prima di entrare in ostetricia. Questa semplice richiesta, gli arrecherà scherno, odio, e danni alla carriera, fino al suo allontanamento dall'ospedale. Riuscirà dopo anni a riprendere il suo ruolo nell'ospedale di Budapest, ricominciando la sua battaglia, ed anche qui, incontrerà l'ostracismo di una classe medica che considerava offensivo e scandaloso che gli si richiedesse di lavare le mani, prima di effettuare delle visite. Una vicenda che agli occhi di noi "moderni" sembra assurda e ridicola, se non fosse che fu la causa di morte per migliaia di donne innocenti. Una vicenda che portò Semmelweis a morire pazzo in manicomio, forse a causa delle percosse subite, e che ci ricorda come la Verità emerge sempre ad un prezzo

altissimo, tra le coltri dell'ignoranza e della superstizione e che è sempre vero il detto che è infelice quel paese che ha bisogno di eroi.

**3 maggio 2019 – TEATRO OPENJOBMETIS**

**ALESSANDRO BERGONZONI**

***Trasali e scendi***

Testo e regia di Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi - Con Alessandro Bergonzoni

**Biglietti interi:** platea, 30 € - I Galleria, 25 € - II Galleria, 20 €

**Ridotti:** platea 28 € - I Galleria, 23€ - II Galleria, 18 €

**Studenti e over 65:** platea, 25 € - I Galleria 20 € - II Galleria, 15 €



Arriva anche a Varese l'ultimo attesissimo spettacolo di Alessandro Bergonzoni, che fa ritorno in città dopo il fortunato **Nessi**, ospite nell'estate 2015 del **Convergenze Festival**.

Certamente quando Alessandro Bergonzoni scrive, allestisce ed interpreta il suo quindicesimo testo la domanda che nasce spontanea non può che essere: "Dove ci porterà stavolta la sua personalissima, esilarante e poetica scrittura?" Sicuramente in una zona artistica dove "sicuramente" perde in definizione e in significato, dove l'artista prova a esibirsi negandosi, anzi, celandosi nei vuoti e nelle ombre non solo quelli materiali e visibili ma anche quelli creati sciamanicamente dalla sua scrittura. E cercare di raccontare o descrivere questo delicatissimo momento creativo di Bergonzoni può essere ardua impresa in quanto solo e solamente lui può guidare il suo pubblico verso una meta che in realtà può essere proprio la realtà. O meglio quella realtà che solo gli artisti possono definire e modificare rispetto alla loro immaginazione, al loro genio, alla loro ispirazione. E in una scena da lui costruita e con una regia divisa con Riccardo Rodolfi intraprenderà un percorso arduo per scoprire se le immagini reali di questi anni possono essere modificate con la forza dell'arte.

**18 maggio 2019 – TEATRO OPENJOBMETIS**

**CARROZZERIA ORFEO**

***Cous Cous Klan***

Di Gabriele Di Luca

regia Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi

Con Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi voce fuori campo Andrea Di Casa

**Biglietti interi:** platea, 25 € - I Galleria, 20 € - II Galleria, 15 €

**Ridotti:** platea 23 € - I Galleria, 18 € - II Galleria, 13 €

**Studenti e Over 65:** platea, 20 € - I Galleria 15 € - II Galleria, 12 €



**L'ultimo, esilarante e struggente, spettacolo cult di una compagnia cult.**

In tutto il mondo l'acqua è stata privatizzata. Ormai da dieci anni, fiumi, laghi e sorgenti sono sorvegliati dalle guardie armate del governo, che non permettono a nessuno di avvicinarsi alle fonti idriche. Il divario tra ricchi e poveri è allarmante e mentre i primi vivono all'interno delle così dette recinzioni, ovvero città recintate da filo spinato e sorvegliate da telecamere di sicurezza, i secondi tentano di sopravvivere al di fuori di esse lottando ogni giorno contro la mancanza di cibo e di acqua. In un parcheggio abbandonato e degradato dietro ad un cimitero periferico, sorge una micro comunità di senzateo, all'interno della quale sono parcheggiate due roulotte fatiscenti. Nella prima vivono tre

fratelli orfani: Caio, ex prete nichilista e depresso, Achille, sordomuto e irrequieto, e Olga, la sorella maggiore, obesa e con un occhio solo. Nell'altra roulotte vive Mezzaluna, precario compagno di lei, un musulmano, immigrato in Italia ormai da dieci anni, che per sopravvivere seppellisce rifiuti tossici per un'associazione criminale di giorno e lavora come ambulante di notte. Presto alla comunità, già logorata da continui conflitti razziali ed interpersonali per la sopravvivenza, si aggiungerà Aldo, un medio borghese, elegante e maturo, che dopo un grave problema familiare si è ritrovato a dormire per strada. Ma a sconvolgere il già precario equilibrio di questa comunità sarà Nina, una ragazza ribelle e indomabile, un'anima sospesa ed imprevedibile, che si rivelerà al tempo stesso, il più grande dei loro problemi e la chiave per il loro riscatto sociale.

---

## Informazioni, biglietti e abbonamenti

### Prevendite online e biglietteria con scelta del posto

Per tutti gli spettacoli sarà possibile, tramite il sito [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), acquistare in prevendita biglietti e abbonamenti **scegliendo direttamente i propri posti sulla pianta di sala**. I biglietti sono altresì acquistabili tramite i **punti vendita vivaticket**, ed in particolare presso i **supermercati COOP**.

### Prenotazioni telefoniche e email

E' possibile effettuare prenotazioni telefoniche per gli spettacoli al **334.2692612** o via email ad [arciragtime@gmail.com](mailto:arciragtime@gmail.com). **Le prenotazioni dovranno essere confermate tramite l'acquisto del biglietto entro il giorno precedente lo spettacolo.**

### Riduzioni

Le riduzioni previste sono: **soci ARCI, soci COOP, soci Filmstudio90, Over 65** nonché eventuali altri enti convenzionati. Tali riduzioni valgono **sia per i singoli biglietti sia per gli abbonamenti**. E' confermata inoltre la massima riduzione dei prezzi di biglietti e abbonamenti per gli **studenti medi e universitari**.

### Abbonamenti

Le **forme di abbonamento** previste quest'anno sono le seguenti:

#### Abbonamento a 9 spettacoli

L'abbonamento include il posto **in platea** presso il Teatro Apollonio per gli spettacoli di Alessandro Bergonzoni "Trasali e scendi" e di Carrozzeria Orfeo, "Cous Cous Klan", nonché il posto fisso assegnato presso il Teatro Nuovo per i primi 7 spettacoli.

**Intero, 154€ - Ridotto, 135€ - Studenti, 108€**

#### Abbonamento a 5 spettacoli a scelta

L'abbonamento consente di scegliere liberamente nel corso della stagione i 5 spettacoli preferiti. **E' possibile includere solo uno spettacolo al Teatro OpenJobMetis, a scelta tra Alessandro Bergonzoni, Trasali e scendi oppure Carrozzeria Orfeo, Cous Cous Klan.** L'abbonamento garantisce il posto fisso assegnato a tutti gli spettacoli prescelti.

- **Incluso uno spettacolo al Teatro OpenJobMetis:**  
Intero, 97€ - Ridotto, 87€ - Studenti, 72€
- **Solo spettacoli al Teatro Nuovo:**  
Intero, 75€ - Ridotto, 60€ - Studenti, 50€

#### Abbonamento "Pensiero in scena"

L'abbonamento prevede la partecipazione ai tre spettacoli "**Emigranti Esprèss**" (31 gennaio 2019), "**Nome di battaglia Lia**" (14 marzo 2019) e "**Semmelweis. Breve storia dell'igiene**" (4 aprile 2019), con posto fisso assegnato, al costo complessivo di **30€**.

### Abbonamento "Gocce di Maggio"

L'abbonamento include il posto **in platea** presso il Teatro OpenJobMetis per i soli **due spettacoli** di **Alessandro Bergonzoni "Trasali e scendi"** e di **Carrozzeria Orfeo, "Cous Cous Klan"** con posto fisso assegnato col seguente costo:

Intero, 45€ - Ridotto, €40 - Studenti, 35€



fondazione  
cariplo

in collaborazione con



COMUNE DI  
VARESE

